



Da Andezeno a Castagnole Monferrato

Addio a Enrico Morando pioniere del Ruché

E' scomparso domenica 29 ottobre, nel giorno del suo compleanno, Enrico Riccardo Morando, inventore del pet food italiano, fondatore della Morando S.p.A. di Ande-



zeno, e pioniere anche della riscoperta del vitigno autoctono Ruché. Uomo di grande intuizione e di grande saggezza che gli derivavano dalle origini contadine di cui era orgoglioso, Enrico Morando non solo ha aperto negli anni '50 in Italia il mercato della produzione degli alimenti per cani e gatti, allora sconosciuto, sfidando istituzioni pubbliche e difficoltà burocratiche (Assalzo nel l'annuario lo definisce "il primo nome assoluto del settore, un vero e proprio pioniere nella storia della produzione italiana degli alimenti per animali domestici"), ma ha creduto e investito nel settore vitivinicolo piemontese. Nel 1982 ha scelto di ritornare al suo percorso imprenditoriale nel pet food il rilancio di un grande vitigno, acquistando Montalbera, l'azienda di Castagnole Monferrato, oggi principale interprete dell'autoctono Ruché sul mercato nazionale e internazionale.

Montalbera. a cavallo

tra Monferrato e Langhe, è l'azienda vitivinicola più grande per numero di ettari accorpata in un unico appezzamento. Si esprime in due importanti realtà di terroir:

160 ettari sono a Castagnole Monferrato (AT), disposti a forma circolare a corpo unico, un anfiteatro che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità, e 15 ettari a Castiglione Tinella (Langa), luogo in cui Enrico Morando è nato e in cui viene prodotto il suo Moscato d'Asti.

Enrico Morando lascia il testimone ai figli, Giovanni e Walter, già amministratori dell'azienda Morando, e ai nipoti, Franco e Laura, quotidianamente presenti in azienda. Franco Morando, impegnato nel pet food e anche in cantina da più di dieci anni, direttore generale di Montalbera, dichiara "mio nonno ha subito amato e creduto in un vino che all'epoca era sottovalutato e che oggi è apprezzato in Italia e all'estero". "Con la mia famiglia porteremo il Ruché ai più alti traguardi. E' un grande onore e anche una ricompensa del grande lavoro e lungimiranza di mio nonno".